

1 gennaio 2019

Ho fatto cose buone stamattina:
riaccendere il camino
dalle braci dell'anno prima
pensare le persone amate
senza fare gli auguri
guardare alla TV il cammino
di qualche personaggio noto
-gli stessi libri letti
e un opposto destino-
Tra le cose buone la più bella
una doccia
con l'acqua calda e scrosciante:
il mio sogno di bambina
avverato
e prima di dormire questa sera
la penserò come un dono
e un sentimento grato
per l'acqua che ancora esiste
dentro il mistero del creato

3 gennaio

Ci sono cose da bruciare
ci sono cose da conservare
legno e carta
carta e legno
che non si pesano sulla bilancia
perché di nulla sono pegno
Conservo il quaderno della zia Rosina
con la calligrafia paziente
nell'esercizio di copiatura
morta prima dei trent'anni
per un errore
lei che voleva solo ballare e ballare e ballare
togliendo alla vita ogni misura
e urlò alla morte la sua ribellione
straziando gli anni a venire
e ogni ragione intorno
anche per me
che sarei stata futura.
Brucio pezzo a pezzo
con la buccia profumata di un'arancia
tutto il veleno
di cui ancora sento il lezzo
l'ipocrisia ridondante
depositata in carta senza storia
la perfidia
da cui mi sono salvata
coltivando compassione

lasciando scemare ogni memoria
più muta a ogni stagione
È tempo di bruciare ciò che resta
dei detriti
mentre il giorno che scorre alla finestra
accompagna il pensiero e rinnova
per il nuovo anno
magici riti

6 gennaio
Tutta la tristezza del mondo
si è riunita
convocata dalle assenze
chi se n'è andata da tempo
non so dove
chi è lontano
chi è passata brevemente
chi mi parla da un altrove
e non sento la sua mano
Intorno in agguato
tutto il male presente e passato
che si piega nel dolore
e disumano è il niente
del mio sfaccendare
con insulso amore
Tutta la tristezza del mondo
si è riunita stamattina
la brina gelata della notte
ha scritto in giardino
il suo mistero di morte
che riluce
Serve l'energica ramazza di saggina
nelle mani
per spazzare dal bianco clamore
i pensieri del domani
inutili al vivere la vita
che gode il sole e il vento
e il gelo dell'inverno
accanto a un albero fraterno
eretto nel suo tempo di bellezza
nell'indifferenza dell'eterno
incerto e sconosciuto anche per me
più della prossima primavera
e forse è tutta qui la vita
quando è vera

Mi prende una vertigine
di fronte alla grandezza della vita
immensa perfino

nella piccolezza infinita
si allarga intorno a me
dentro i miei giorni
e oltre
mentre rimpicciolisco
e mi faccio modesta
ogni parola è cenere
non è sacro il fuoco che accendo
dopo il tramonto
mi tengo la candela come un faro
ed è tutto ciò che resta

9 gennaio 2019
Al mio bambino morto alla nascita il 5 marzo 1981

Una scheggia di marmo resta
della tua piccola tomba
e della bara nulla
come di te
sconosciuto alla mia culla
intriso ormai da tempo nella terra
con il camicino
bianco ricamato piccino
e la cuffietta minuscola
dei figli della bisnonna
sarà brandello
insieme al lenzuolino in cui ti ho avvolto
con la copertina di lana a quadri delicati
per proteggerti dal freddo
simile a quella che avvolgeva il tuo fratellino
passata di braccia in braccia
a te ignote
perché nessuno ha conosciuto il tuo fardello
Resta la tua memoria sigillata
in un cassetto che apro raramente
dove tu vivi
neonato e intatto
in una stanza di luce
della mia mente
Con te vive
il mio fardello di parole
che intride goccia a goccia la giornata
come vita andata
che non conta niente

23 gennaio
Scrivo
e non ne posso fare a meno
come una contadina

piegata sul terreno
aspro e impervio
condannata a non lasciare
la sua
mia vita
che muta si consuma
e si rinnova piano
nel mistero di un andare
a cui la penna come zappa
ha dato forma e danno

18 gennaio In aereo per Reggio Calabria

Vi penso mentre salgo verso il cielo
come sempre
vi penso nelle vostre vite
di cui so poco o niente
Vi penso piccini,
poi grandetti, adolescenti
vi penso ora, uomini fatti
e sento ancora nel mio grembo
ormai invecchiato
il vostro peso
come l'impronta che mi svelò
la grandezza del creato
nei nove lunghi mesi
in cui i miei pensieri
furono i vostri
e poi ancora a lungo
fino ad ora
nel tempo che allarga tra noi il mistero
e sconosciuti alle mie braccia
lontani dalle mie parole
nella distanza della vita
so che in quel grumo originario
noi ancora ci pensiamo
e così è
finché sarà finita
e oltre
perché nulla sappiamo davvero
del nulla
che si fa pensiero

Ho letto libri e li ho dimenticati
ma non è come perdere amici
nei vicoli degli anni
non se ne vanno come
le amiche amate
che sfuggono alla memoria

i libri restano come sentinelle
a presidiare la notte smemorata
che oscura i giorni
mi vengono incontro
se li incontro
con annotazioni di un altro tempo
a sostegno dei pensieri
amici per sempre
veri

8 febbraio
Un pugno di anni
che non stringo tra le mani
scorre senza memoria
in una fila di giorni qualsiasi
lontani da ogni storia

Sogni ingarbugliati
e stravaganti
di cui non riesco a trattenere niente
come la vita
sbriciolata
nell'inutile fatica di giorni e giorni
mentre io ero assente
come l'inutile riunione
che ripeto ottusa
e cade
a fine giornata
frutto fuori stagione
nell'ultima inutile telefonata

Il dolore delle persone amate
ferisce la notte
il disamore di quelle che vorrei scordate
mi sveglia
nell'incubo di una tetra sorte

12 febbraio
Vorrei scrivere un saggio
e mostrare quanto è saggia
questa donna che passeggia
tra il divano del salotto
e il tavolo della cucina
e pensando consuma
la porzione assegnata di vita
serva ribelle e schiava del fato
chiusa in una scatola

che non si è mai spostata
e sbatacchia tra mille altre in una stiva
o forse è solo il vento che la muove
da sempre
abbandonata su una riva

13 febbraio
Poca carne
troppo cuore
aritmia che consuma
ogni sogno d'amore

Chi sono?
Sono una donna che risponde
a molte richieste
appelli, mail, messaggi, telefonate
per aiuto, informazione, servizio, consiglio
organizzazione
Per il resto, poco poco
vivo in solitudine
le mie giornate

15 febbraio
Il nulla vaporoso
evanescente
come nuvola sull'alba
disegna e cancella ogni parola
dispersa in polvere
la vita consumata
e il battito del cuore accelerato
ricorda il ritmo della fine
annunciata alla nascita
dal mistero
che invano cerco di sondare

3 marzo
Prendo la parola come viene
prosa rima romanzo
ogni pensiero si alza e interviene
senza chiedere il permesso
perfino mentre cerco di mettere insieme
un pranzo
o la spesa
Cerco di prendermi per gioco
loro mi accusano per stanchezza
per fortuna a sera Pippi

s'infila sotto la mia mano
e pretende una carezza

Ballata per l'8 marzo 2019

Vorrei poter dire che ci siamo
e non solo per parata
nella vicinanza che è gesto e parola
occasione autentica e tradizione viva
nella rinnovata visione che vince
ogni ritualità abusata
che vince ogni solitudine e stanchezza
quella che ci prende la sera
e sapere che ci siamo
le une per le altre
di giornata in giornata
Vorrei che dilagasse la protesta
per le nostre vite oscurate
per le donne uccise stuprate affogate
per tutte noi
antiche e nuove
per tutte le donne umiliate
per tutte le donne perdute
Vorrei che fosse lotta e festa
e canti balli sussurri e risate
per tutti i giorni della nostra resistenza
per le nostre vite salvate
per celebrare l'esistenza quotidiana
in cui è cura
la nostra cifra umana
presenti in mille luoghi e modi
noi sapienti
sulla strada solitaria
alla ricerca del piacere
che non è condiscendenza
e un potere che rifiuta
ogni complicità con chiunque,
donna o uomo,
si affermi con violenza
Non festa di mercato
non lotta di potenti
non gesto di mimosa
asservita
alla modestia zuccherosa

ma memoria di quella
che all'inizio fu reato
contro la legge patriarcale
fatta Stato
e sfrontata ancora oggi osa
perché ogni donna possa avere parola
su ogni cosa
e nel silenzio oscuro
che condanna al male
porti la luce fragile
della mimosa nuova
Un 8 marzo come marea che torna
e sfida i venti
forse ci sarà un domani
in cui altre diranno di noi
che abbiamo ballato e ballato
ed eravamo tutte presenti

10 marzo
Il mio presente
continuamente scorticato
sorregge grandi rami
e a primavera foglie nuove
vibrano un attimo nel sole
e mi lasciano
mutando colore d'abito
nell'autunno
preparandosi a partire
nella solitudine invernale
Potrei schiantare
alla prossima ferita
o andarmene senza alcun rito
svuotata dall'interno
da una colonia di termiti
dolore muto e incessante
che si avvita
svuotando la vita

13 marzo
Che cosa sperimenta in me la vita?
Una manciata di sogni vaghi
e parole inconcludenti
la fine di ogni giorno
nell'apparenza di un accumulo
che è degrado
e nessun annuncio
che la dichiari finita

- lei sconosciuta
come i legami sconosciuti
che mi annodo intorno –
mi penso tra miliardi di persone
e il pensiero perde senso
e direzione
so che mente
cercando vie d'accesso
a non so dove
perché qui sono
su questo granello d'infinito
che ruotando
disperde ogni ragione

16 marzo
Ancona
Città luminosa e pacata
che placa sul mare aurora e tramonto
e la vita raccolta tra le colline
con un solo respiro
lungo la giornata

21 marzo
Come una burattina
mi presento sulla scena
tirando i fili di me stessa
in una recita consueta
muovo pochi passi
agito le parole
nella finzione di un cammino
oltre ogni orizzonte conosciuto
mentre fuori dal palcoscenico
ogni strada è preclusa
e nessuno vede il sogno
a recita finita
Nel buio del teatro spento
nella finzione vuota
saltellano i miei piedi di legno
come in una fiaba
che tutto il mio destino
ha preso in pegno

Prima di chiudere la porta
voglio dare un'ultima occhiata
al firmamento capovolto sul giardino
in una notte stellata
alla spalliera di narcisi
che annuncia primavera

gustare l'uovo sbattuto a merenda
come nell'infanzia
prima che venga sera
guardare vecchie foto sulle pagine
di un pomeriggio uggioso
scoprire vecchie cose nei cassetti
lasciare con un sorriso
le cose che se ne vogliono andare
e dimenticare quel che resta della vita
giusto al momento della dipartita

2 aprile
Risuona in questa primavera stranita
l'assenza di un'antica nota
il tambureggiare della pioggia
a giorni alterni
manca
e rende il cielo terso e opaco
l'unico vero straniero
in questo piccolo mondo
ottuso e malato
Riarse le prime fioriture
incupito precocemente il giallo dei narcisi
ferito il nostro orgoglio arrogante
che ha fatto della dissipazione legge
e nel commento più stupido che stupito
riduce ogni pensiero
al meschino orizzonte del presente

5 aprile
Sogno di viaggiare verso l'aldilà
in buona compagnia
a una stazione di posta
si mangia tutti insieme ad una mensa
l'amica, che ha vissuto da vecchia zia
a un tavolo appartato con i bambini
gli altri sparsi dove vogliono
a una lunga tavola apparecchiata
con la tovaglia di plastica a quadretti
posate di metallo, bicchieri solidi e pane fresco
del resto ricordo poco
mentre aspetto un amico
sistemo nei bagagli
i vecchi grandi quaderni da insegnante
lo zaino che metto in spalla
non è pesante
e mentre sono in coda
serena
in attesa di mostrare il documento

non penso a nulla del passato
e il futuro è lungo un passo
mi guardo intorno
e tutto ciò che sono
è in quel momento
levigato come un sasso

14 aprile

I pensieri si arrotolano stretti
il giro preciso sembra uguale
e si ripete nei giorni ripetuti
avvolgendo ogni cosa che fa male
la notte allenta i lacci
e sfugge un sogno al giro delle fasce
e non so più chi sono
Ridivento neonata
nel corpo addormentato
mentre intorno il mondo spento
s'accende di memorie
arrivate fino a me dall'oltretempo
vago come un incanto:
il dono di una fata madrina
misteriosa e vicina

16 aprile Per Melita Richter

Ti ricordo con un abito marino
fenicottero
arrivata fino a noi
dalla terra dove sorge il mattino
capace di volare sopra la tempesta
ricordo le tue parole
incastonate come gemme
in un cerchio di donne
con la risata breve
ci sei stata compagna
nella festa dei pensieri
appena ieri
portando nel gelo di ogni inverno
la bellezza tenace di un bucaneeve
Affido le mie parole ad un'amica
come tu sei stata
capace di tessere nella distanza
un'arte antica

19 aprile

Il tempo delle feste
è tempo vuoto come sempre

occasioni inviti sorprese
sono assenze
ma il dolore si fa remoto
solo un'impronta del passato
in cui affonda il mio piede
nel cammino senza pretese
al mattino curiosa
la sera arresa
come una vecchia gatta
acciambellata sul cuscino
i sogni tutti in punta di vibrissa
tremante
sotto l'occhio socchiuso
che nel sogno nulla fissa

Sabato santo 20 aprile 2019

Non credo al dio risorto
segregato sull'altare
da riti millenari
mistificanti ipocriti sfarzosi
che hanno derubato
lo schiudersi di vita nuova
nel colore dolce di primavera
intorno all'attesa del pigolio
che schiude le uova
e innalzando a simbolo
l'atroce tortura
hanno imprigionato
un uomo
un figlio
nel luccichio di oro e spade
brandendo la sua morte
per ogni morte futura
Non credo ai riti insulsi del mercato
a cui ci assoggettiamo
involucri del nulla che offende
ogni creatura nel creato
e nulla può dire di ciò che siamo
il luccichio del nulla
in cui viaggiamo
Mi fido delle donne
che sanno ascoltare
a cui perfino un uomo
crocefisso e torturato
per vivere risorto
si è affidato
Non credo a ciò che l'uomo
ha decretato religione

mi fido della profonda ragione
della vita che ogni donna può ascoltare
nella vita di ogni donna ammutolita
da torture e offese
e di parola in parola
stare accanto
nella comune azione
di pacifica e quotidiana resurrezione
Affido le mie parole segregate
alla pioggia, al sole, al vento
alle foglie che risorgono puntuali
e fanno delle nostre brevi stagioni diseguali
l'esistere del nostro umano evento

22 aprile pasquetta grigia

So già che la mia morte
non sarà diversa dalla vita
passata in quest'angolo di mondo
indesiderata
fioritura impreveduta
di arbusto sconosciuto
i fogli cederanno
all'usura dei giorni
e le parole
sbiadite da piogge fuori stagione
non avranno vita duratura
dimenticate come le rondini
che qui non tornano da anni
e restano solo nell'assenza
di un nido sfilacciato
tra memoria e speranza
Le penso per chi resta
per chi è nata da poco
per i figli
ai quali spero non sia fardello
la mia memoria
come fardello è stata nell'infanzia
la mia vita solitaria

24 aprile

Il cedimento non è scelto
l'afasia che inceppa le ore
non è insapore
ma un gusto dolcemente amaro

che avvelena
lento
sciogliendo l'impronta che il tempo
lascia sulle mie ossa
lenta e pesante come una scarpa grossa
che camminando sui pensieri
li affossa uno ad uno
finché tutto il tempo mio
- mio d'illusione –
sarà solo ieri

25 aprile

Ogni parola incalza
mi circonda
mi tiene prigioniera
non riesco a seguire il ritmo
non posso scrivere da mattina a sera
continuamente
perché la vita è altro e altrove
non è questo delirio della mente
che fa e disfa la parola
separando pensiero da ragione
e io che arranco dietro
senza fiato
rincorrendo un tempo ormai senza stagione

Ho inviato parole scritte
lasciate per il mondo
e per il nulla
parole che non giungono
a chi si affolla sul palco
a chi crede che basti declamare
per testimoniare una fede
lascio parole da scoprire
a chi è troppo giovane per sapere
a chi mi è caro
a chi ha cara la ricerca
ed è ancora in viaggio
seguendo quella luce che ci abbaglia
e fu miraggio di una fede stranita
che tengo tra le mani
e non si tratta di coraggio
lascio parole per chi si prende cura
rialzandosi a ogni sbaglio
lascio parole con discrezione
perché non voglio disturbare
eppure spero che le mie parole
conficcate in questa terra arida

siano il disturbo che agita
lo scorrere ignavo
di ogni vita meschina
in un sussulto d'emozione

Ho avuto due figli
uno stanziale
uno vagabondo
uno lungo, l'altro un po' più tondo
uno sognante e pratico
l'altro un po' birbante
e simpatico
Chi sia l'uno o l'altro nel mio cuore
non saprei dire
diversi
per diverse strade
e sempre insieme
nei miei sogni e pensieri
due figli nati maschi
appena ieri
e diventati uomini da tempo
accanto a me
e con me accanto
donna
da loro fatta madre con un gesto
impresso per sempre
nella carne e nella mente

Oggi è così
le parole sgorgano senza remissione
inondando le pagine
come il muco liquido
i fazzoletti
- quelli stirati con precisione -
come la pioggia che non si placa
stravolgendo stagione e ragione
così aspetto il sole che mi dia requie
e di tutto
fazzoletti e parole
faccia esequie

Ricordiamo le donne eccezionali
che destano stupore per il talento
profuso in scienze arti parole gesta
le ricordiamo
grazie alle donne normali che hanno lottato
per fare di ogni paese un posto migliore

le donne per cui non c'è monumento
che basti
le donne che vivono senza nome
per il nostro quotidiano stupore
donne che impastano il sapore della vita
senza passare dalle parole

28 aprile

Era un uomo gentile
intelligente affascinante
bello e galante
con le altre
con lei era scortese
quando lei invecchiò
diventò con lei anche brutale
e con le solite pretese
Non mi è mancato niente
diceva lei
e lo ignorava sorridente
certo, un regalo
nemmeno una volta ci ha pensato
ma che vuoi che sia
ho amministrato il suo denaro
ed è ciò che conta
mi dava la busta intera
Lei, del suo lavoro,
china a cucire da mattina a sera
a notte
non teneva conto
e di me
che assorbivo tutta la sua tristezza
voleva solo essere orgogliosa
e non bastava a lei la mia esistenza
mentre al mondo esibiva
tutta la sua allegrezza
con me era esaurita da tempo
la sua pazienza

Non scrivo per un progetto
e non c'è ragione che io comprenda
la mia scrittura cresce
sui muri grezzi della prigione
come getto rigurgito
gramigna
erba maligna di un campo
lasciato a maggese
indifferente al calendario
di cui dimentico di girare pagina

alla fine del mese

1 maggio

Per chiunque abita la terra
l'orizzonte è circolare
ma è diverso il disegno dello sguardo
se la linea segue l'onda millenaria dei monti
o quella mobile del mare
non è la stessa per chi è nomade e per chi è stanziale
nel deserto sassoso o in pianura
è la stessa la volta del cielo
ma diversa la geometria delle stelle
a un diverso infinito porta
la via retta
che tange la circonferenza
e non è mai uguale, all'infinito
quello che ci aspetta
così il tarlo del mio dubbio
è sconosciuto
ai miei simili
anche se balbettiamo
nella stessa lingua
e solo ciò che è muto e muta
ci rende fragili e uguali
nelle due sillabe della vita

Siamo miliardi di persone
e non c'è ragione che spieghi
il mio mutevole passare
nel tempo infinitesimo
chiamato esistenza
in un mondo che la scienza racconta
come fiaba per l'immaginazione
e ogni parola o arte scolpisce
la bellezza atroce
di una dolorosa sperimentazione
della vita
polvere di macina che si consuma
a ogni nuova partita

4 maggio

Quello che brucia ancora
da mattina a sera
e oltre
nelle storie imbastite dai sogni

- che all'alba si sfilano
dalla messa in prova -
è amore
e non c'è parola più retorica e più esatta
per questo tizzone ardente
che dura nel cuore
amore
per il mondo le persone
le cose
per una donna che se n'è andata
per un uomo dietro l'angolo
di una vecchia casa ormai scordata
per la piccola rosa impreveduta
che resiste all'inverno
per la primavera nuova
o l'umanità intera che vive
nella meschina porzione di orizzonte
della mia immaginazione
amore che dilania
per chi soccombe nell'inferno
la passione
per chiunque arrivi alla mia soglia
un gatto una rospa un lombrico
una ragazza
un vecchio amico
per chiunque chieda una parola
o un ascolto
amore è la visione che gira
nel caleidoscopio delle mie cellule
misteriosamente
seme di ave o stelle
durata di misura sconosciuta
amore di memorie e di silenzi
stampati sulla pelle

28 maggio

La vita si è spiegata in un frangente
un'onda che si è alzata
potente
e poi scesa
intrisa nella spiaggia
e rifluta
la vita sembra lenta
ed è scheggia di pazienza
che si è infranta
bagliore di un momento
respiro di tutto un mondo
che non so dove resta
quando il mio mondo è spento

2 giugno

La felicità è una caviglia sottile
ne ho perso la possibilità
a una svolta della vita
non guardavo a quel tempo
gambe polpacci o altre sottigliezze
disdegnavo sicurezze
su cui mettere piedi o testa
o futuro
Inutili filosofemi si sono accumulati
come zavorra
in fondo alle mie gambe
insieme agli anni
e cellule impazzite
mie o di altre
venute al mondo prima
e prima andate, mute
ave serve contadine
api operaie fedeli a padrone e regine
mescolanze di storie nel mio corpo
fatiche da lavoro e tradimenti
condizioni registrate in numeri
e non so quali sentimenti
Così per una svista del destino
nata per sbagliare strada
senza mappa per vicoli
seguendo labirinti e giravolte
sempre in corsa
mi trovo senza piedi né anni
a recitare speranze stolte
e mondi inesistenti
immaginati
nel perimetro angusto
delle mie stanze
dove resto
reclusa a sfaccendare
in arte ridotta e ridondante
senza mai trovare posto
da nessuna parte

5 giugno

Metto in parole l'orologio
che mio padre si portò dalla Germania
unico furto di una vita onesta
sottratto in un negozio devastato
a Francoforte
sconfitta e devastata
quando uscì dal campo
Ne prese una valigia, raccontava

ubriaco di stranita libertà
in un mondo dove ogni legge
era sospesa
l'abbandonò sulla banchina
per aggrapparsi al treno del ritorno
senza rimpianti raccontava
perché nulla, e non il furto
poteva risarcire il torto
dei suoi giovani anni rinchiusi
dietro il filo spinato
Si era messo al polso l'orologio
quello meno costoso
che ha segnato per tutta la vita
il suo tempo onesto e laborioso
Ora è senza lancette
il metallo un po' scrostato
oggetto senza valore
sul fondo di un cassetto
da quando se n'è andato
Pago il mio prezzo alla memoria
imbastendo parole
per quei ragazzi rimasti nei suoi occhi
per quei ragazzi che non sono mai tornati
ora rimossi dagli atroci sciocchi
smemorati
Quella sua pena
ingiusta e già scontata
non fu mai risarcita
e ricorda
che non c'è scampo al male della guerra
un male che genera morte
oltrepassando ogni reato
e non c'è pena che bilanci
la pena ingiusta
sulla faccia della terra

10 giugno
Aria calda e pesante di pianura
cielo cupo, promessa di tempesta
smuove pensieri
nella giornata mesta
smuove l'erba bruciata dall'arsura
a chiazze
e sfronda le foglie d'oleandro
mentre i fiori delicati
si oppongono
con il rigoglio della fioritura

Nella bussola impazzita del mio tempo
ignaro dell'eterno
guardo le due lancette appaiate
nei due versi dello stesso orizzonte
due possibilità, due direzioni
due sponde
due occhi per uno sguardo
due piedi che si avventurano
per incontrarsi
quando si fermano i passi
due possibilità a un incerto crocevia
pensarsi due quando sei sola
è come essere in compagnia

13 giugno
Evolvo lungo le ore
procacciando la giornata
cercando invano amore che mi dica
dalla vita io ti assolve
sei per sempre esonerata

17 giugno
Aggiornami sugli eventi
i passi camminati
le direzioni
le tappe le incertezze le visioni
raccontami i sentimenti
con le parole che trovi
o con i silenzi
portami nel viaggio
di qualche pensiero
libri letti, scoperte, incontri
la noia, il lavoro, l'usura
la fessura dei giorni
in cui t'infili
con spavalderia
e tenacia e coraggio
la vita intera
di cui talvolta mi fai omaggio
con il sorriso nello sguardo
nella piega pensierosa di un momento
nel gesto attento
per dire che ci siamo
ed è questo il patto rinnovato
in cui ci riconosciamo

Non mettere in elenco
le tue esperienze

ridotte a certificazioni da esibire
per collocarti nel mondo
dentro un recinto
che non protegge il tuo fiorire
Non accumulare eventi come gioielli
da mostrare nelle occasioni
togliendoli dalla cassaforte
dove al buio muoiono le emozioni
Ciò che accade nella vita è seme sempre
pianta comune o sconosciuta
di erba futura
commestibile velenosa o solo bellezza muta
bisogna riconoscere il terreno adatto
cercare attrezzi e sapienza
e luce e acqua
e amore
e un filo di pazienza
Impara dal talento vegetale
la lentezza del fare e disfare
che rinnova l'incanto della bellezza
nella perfezione
e ci regala una stagione da sognare
Nulla sapremo della fioritura
ma aver riconosciuto e coltivato quel seme
è l'amore di un mistero che dura
senza certificato

3 luglio Passetto di Ancona

Mi avvolgo in un filo di parole
in una chiocciola di carta
fuori il sole batte forte
e mi confonde ai sassi
limati da un'antica arte
ma dentro la penombra
è un infinito
che accoglie l'iride e il suono
nel brusio di mille e mille voci passate
modesto avvolgersi di un mondo
in mille e mille mondi senza tempo
nell'attimo lucente di un giorno d'estate

Il mondo mio piccino
è senza tempo
chi nasce vive muore
fa tappeto ad ogni evento
la terra dissodata
il frutto accolto
le braccia di una madre

in cui riconosci il tuo volto
gli eserciti ma non i generali
le moltitudini ancora a capo chino
la quota di popoli ribelli
le manifestazioni
regioni intere su cui tramonta il sole
quando in altre sorge
pelli di colore vario
e varie le iridi e i capelli
il mondo mio piccino
si agita e si placa
al ritmo di bufera e di bonaccia
di vento declinato in molti nomi
alzati a vessilli di resa
al mostro eterno e sconosciuto: il tempo

Ignara della storia
incerta del destino
mi cullo nel pendolo dei giorni
legata con un filo al cerchio
infilato in un gancino

4 luglio
Tengo le tue parole vicine
come un golfino
per le mattine fredde
che arriveranno
appendo i tuoi orecchini
alle porte del silenzio
come sensori
che avvertono i tempi oscuri
e la collana è un amuleto
che protegge il respiro
da ogni affanno
- dei miei pensieri inquieti
ancora
mentre l'ora si fa tarda
e prendo la misura del passaggio –
Tengo le tue parole come un varco
per tutto quello che di me
mi resta ignoto
nel buio che dilaga sono la piccola fiamma sospesa
che s'accende per abitudine ogni anno
e continua ad essere per me
una sorpresa gioiosa

Un gatto un tetto un caffè
una buona mattina

e la sera
una stella appesa alla finestra
è come un'amica sicura e vicina

26 luglio
Del mio lunghissimo
estenuante
apprendistato di scrittura
forse alla fine
salverò un verso
una parola
una riga con il punto a capo
e sarà la misura giusta
del pensiero
dentro il pugno di polvere
che resta

9 agosto
Brucia la Siberia lontana
di fiamma dolosa
la stessa appiccata nel silenzio dei cuori
per il nostro inferno estivo
Mortificate le parole pacate
deriso il dubbio
perseguitata la solidarietà
aggredita la democrazia
Giungerà tardi l'acqua
e non dal cielo foriero di tempesta
Cerco mani umane
per spostare macerie
curare ferite
seppellire morte
mani capaci di carezze
capaci di scrivere memorie
a memento futuro
di ogni ingiusta sorte

11 agosto
La vita che mi era stretta
ora è della mia misura
così accade a chi dura
nei giorni che camminano regolari
e senza fretta
mi sono affannata
a pensare il mondo
come il disegno fatto col gessetto
sul selciato
in cui saltellavo bambina

in fondo lo sapevo dall'inizio
ed è una fortuna
avere tavolo cucina letto
i libri intorno
due oleandri in giardino
e un piccolo mistero
che mi aspetta ancora
scritto dentro il fato:
lo sento vicino
morbido e vigile
come la coda del mio gatto
Il dolore dilata ogni minuto
la gioia invece
rimpicciolisce i giorni
a poco più di un momento
dentro il soffio di un ricordo
lo sbuffo di una nostalgia
il dolore affonda dentro il corpo
e piega i gesti
come una piccola mania
offusca nel presente
anche i giorni a venire
diventa abitudine
e intorno patisce
e chiede solitudine
Conviene ritrovare
nell'alambicco quotidiano
un pensiero buono
una pianta da bagnare
una ricetta antica
un gatto da sfamare
una mistura da prendere
goccia a goccia
la sola cura
che fa apparire la magia
di un'intera giornata

3 settembre
Oh famelica fama
che affama
fameliche fauci
di brama

Stelle pianeti luna
a fasi alterne
e il firmamento tutto
il velluto nero che cela la tempesta
come un drappo a lutto
steso sulla nostra testa

è il tempo profondo che spaventa e incanta
come il cielo la notte il cambiamento
e la vita tutta quanta
il sonno ci protegge
infilandoci nei sogni
il mattino rimpicciolisce l'orizzonte
fino al nostro sguardo
disegnando le stagioni
la linea delle Alpi in fondo
talvolta
e sempre le tegole dei tetti di fronte
confine stabile al mio mondo

24 ottobre

Le mie mani operose
mi hanno tirata su dall'inverno
dipanando parole quando è arrivato l'inverno
hanno messo in tavola
ore commestibili e puntuali
tessuto intorno un piccolo paesaggio
di legno e cuciture
candele profumate
pagine su cui sdraiare
sogni e giornate
Le mie mani hanno conservato
memoria di carezze
e colorato di morbida lana le asprezze
ogni ferita rammendata con filo di luce
appesa alla soglia della notte
per sciogliere nella chiarezza
ogni paura rappresa
sussurrando la nenia antica
con una gugliata di voce
Le mie mani hanno sospeso
bolle di silenzio sulle pagine bianche
allentando ogni filo teso
nei ghirigori che segnano
la misteriosa direzione
appresa nell'infanzia
come la muta devozione
all'umano esistere nel mistero
di un breve cammino
che muovendosi ancora
ancora non è intero

25 ottobre

Si dice 'il tempo delle fiabe'
per l'infanzia
per me nell'infanzia
la fiaba era il tempo

una fatina vaporosa sulla terra bruna
aveva una stella in cima alla bacchetta
e muoveva ore figure paesaggi
nelle variazioni di luce
tra stagioni e miraggi
le pagine svoltavano troppo in fretta
e sempre nel buio
che chiudeva il giorno
avevo accanto angeli inermi
e il sogghigno di demoni impaziente
pronti a ghermirmi

Non mi accadrà di svegliarmi un mattino
al rintocco delle mie parole nell'aria
restituito nello stupore
del passaparola sconosciuto
in cui si registra il sillabare gorgogliante
della mia esistenza
Le vicinanze sono atonie distratte
che assorbono parole come muri insonorizzati
Sì
è la sillaba che mi condanna
all'erosione consumista
in cui macino i giorni

26 ottobre
I desideri esauriti
sono migliori di quelli esauditi
non sono fardelli di ricordi
accumulo di oggetti
non occupano casa e neppure fantasia
non generano rimpianto
non ci sono foto per attacchi di nostalgia
volano via leggeri
come foglie rimaste dall'autunno
quando arriva la primavera
storie di una ragazza
conosciuta nella giovinezza
di cui ho scordato volto e nome
spazzata via dalla ramazza degli anni
ora la mente è lucida
come un pavimento tirato a cera
e l'attimo presente
è la sola vita
nella minuta danza della vecchiezza

9 novembre
Qui mi ritiro nella vita segreta

asceta per qualche giro di terra
di ogni cosa del mondo
mi ritiro dal mondo sempre in guerra
la pagina bianca è buona
come il semolino a cena
nelle prime malattie dell'infanzia
con prudenza mi aggiro tra i pensieri
e i libri che assediano la stanza

Ci sono donne tra moltitudini silenziose
che sono torce di speranza
accese come stelle nel buio
dai tempi dei tempi
sorelle sconosciute alla mia pelle
di cui cerco i segreti
fantasmi che assediano i miei sogni
e generano inquietudine nei giorni
abito accanto a loro
i luoghi franati del passato
m'invento il suono di parole sigillate
nei libri che proteggono il presente
dal vuoto del futuro ancora assente

14 novembre
Troveranno i miei resti
dispersi tra carte leggere
piccoli sogni vibranti
come pulviscolo di pensieri
nella lama di sole del mattino
legati solo un momento
dal filo di parole
troveranno pagine inutili
come abiti da riciclare
il mio albero sarà elegante
così spoglio e muto
nell'inverno dell'amore

16 dicembre
Il tempo è l'illusione dei viventi
necessità la fede dei credenti